

PER SAPERNE UN PO' DI PIU'...

UN PO' DI STORIA DELL' UGANDA

Per capire l'odierna situazione politica economica dell'Uganda è necessario avere almeno un'idea di quelli che sono stati **gli ultimi 40 anni di storia** di questo paese. L'Uganda, ex colonia britannica, ottiene l'indipendenza nel 1962, presidente è il re Mutesa II e primo ministro è Milton Obote. La monarchia viene abolita nel '66 in seguito all'assalto del palazzo reale del capo di stato maggiore Idi Amin. Obote durante i suoi dieci anni di governo, come molti dei capi di governo che hanno portato all'indipendenza altri stati africani, ha come obiettivo quello di accerchiare sempre più potere nelle sue mani (nel '67 per perseguire tale fine riscrive persino la costituzione). Nel 1971 il governo Obote viene rovesciato da un colpo di stato militare di Idi Amin.

Dando uno sguardo al resto del continente possiamo vedere come l'Africa negli anni '70 veda in molti dei suoi stati **numerosissimi golpes**: ciò spesso è collegato al fatto che in seguito alla crisi petrolifera del '73 avviene un arresto degli aiuti inviati dai paesi del nord del mondo e i tagli finanziari che i governi africani sono costretti ad attuare arrivano a coinvolgere anche gli eserciti nazionali che, rimasti senza fondi, iniziano a creare non pochi disordini.

Tornando all'Uganda, **Amin** rimane al potere fino al '79: questi otto anni vedono il paese affrontare una delle più feroci dittature dell'intero continente africano. Amin instaura un regime di terrore: 60 mila asiatici vengono espulsi dalla nazione, una violenta crisi economica coinvolge l'Uganda, vengono attuati violenti massacri delle popolazioni acholi e lango (colpevoli di aver appoggiato Obote). Nel '79 il Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda, organizzatosi in Tanzania e con a capo Ojok e Museveni, costringe Amin alla fuga. Il paese vede un susseguirsi di governi e un periodo di anarchia: nell'80 prende potere Ojok con un colpo di stato, subito dopo le elezioni dichiara presidente però di nuovo Obote (rientro degli asiatici). Il periodo '80-'81 è caratterizzato da una lunga e violenta **guerra civile** tra le forze governative, per lo più acholi e lango, e l'esercito di resistenza nazionale (NRA) di Museveni.

Nel 1985 sale al potere il generale Ocello (acholi); in quest'anno avviene uno dei fatti più significativi per spiegare la crisi attuale del Nord Uganda: **Museveni**, a Nairobi, firma gli accordi di pace con il governo. Già nel 1986, però, Museveni viene meno a tali accordi e, in seguito all'occupazione di Kampala da parte del Nra, si autoproclama presidente.

Da qui l'inizio dell'inguaribile faida tra il governo di Museveni, l'esercito di resistenza e i numerosi gruppi ribelli del nord est e ovest: tra questi il più resistente e colpevole dei più feroci massacri, anche di

popolazione civile, è l'LRA (**Lord Resistance Army**) guidato dall'87 da Joseph Kony, figlio dell'odio acholi contro museveni.

L'LRA è colpevole di un vero e proprio genocidio che si compie, ancor oggi, contro la propria stessa popolazione acholi, che rappresenta circa il 4% dell'intera popolazione ed è stanziata principalmente nel nord del paese, ma anche contro la popolazione Lango e Teso.

L'opposizione del governo Museveni all'LRA, sostenuto finanziariamente dal governo di Khartoum, Sudan, non è mai riuscita ad essere efficace in questi anni (sorge il dubbio che non ci sia reale volontà di risolvere questo problema...), anzi spesso le popolazioni già vessate dagli attacchi dell'LRA sono state penalizzate anche dal comportamento dall'esercito governativo.

Nell'indifferenza internazionale dall'86 ad oggi questo conflitto ha causato **100.000 vittime**, oltre **un milione e mezzo di sfollati** che cercano di sopravvivere nei campi profughi in condizioni disumane, interi **villaggi distrutti**, **violazioni dei diritti civili** e **tanta miseria**. **Più di 20.000 bambini sono stati rapiti** e costretti a diventare soldati e schiave dei ribelli; chi non è morto ed è riuscito a fuggire, ora è profondamente segnato nel corpo e nella psiche.

In tutto ciò è da ricordare anche che Museveni è al governo da ormai 20anni, nonostante la sua legittimità politica sia erosa già da anni ormai. Già nell'89 si vietava la formazione di partiti e, senza nessuna possibilità per un qualsiasi tipo di opposizione, prendeva il via quella che ancora oggi è una "democrazia senza partiti". Museveni è stato un maestro in questi 40 anni di come si possa concentrare e mantenere il potere nelle proprie mani: il Museveni rivoluzionario e "creatore della nuova Uganda" che si autoproclamava presidente nel'86 è ancor oggi al potere, ma senza aver creato nessuna nuova Uganda, o quantomeno senza aver portato una situazione diversa o migliore. Quel che è certo è che ha saputo abilmente gestire il suo potere guadagnando ingenti risorse nei modi più svariati, dall'invasione armata del nord est del Congo ricco di diamanti, oro e coltan alla più fine e astuta richiesta a Bush, dopo l'11settembre, di avere dei fondi per combattere il terrorismo dell'LRA. Grazie all'annullamento del divieto costituzionale di essere rieletto dopo due mandati (nel 2005), al rinvio delle elezioni previste per l'anno scorso al febbraio di quest'anno e ad una dubbia trasparenza del processo legislativo a fine Febbraio Museveni è stato confermato presidente dell'Uganda, tutto ciò nel pieno, o quasi, silenzio internazionale.

Per approfondire:

- **LE RAGAZZE DI ABOKE** Adolescenti rapite e bambini soldato nella tragedia del Nord Uganda. EIS DE TEMMERMAN Edizione Ares.
- **SOLDATINI DI PIOMBO** La questione dei bambini soldato Padre GIULIO ALBANESE Edizione Feltrinelli.
- **I BAMBINI PRIMO BERSAGLIO** Il dramma del Nord Uganda. IVANA CIAPPONI Edizione EMI
- **GULU** Una discesa agli inferi. MARGHERITA D'AMICO Edizione Mondadori
- **Dossier UGANDA-NIGRIZIA** numero di Gennaio 2006
- www.amref.it Osservatorio sul Nord Uganda e il video **BIMBI NERI, NOTTI BIANCHE** di e con Giobbe Covatta.

La conferenza e questo foglio sono a cura del Centro Studi Donati. Se vuoi partecipare ai nostri incontri, per organizzare altre conferenze, discutere di stili di vita alternativi e condividere esperienze di servizio sul territorio, puoi scrivere a gimbologna@giovaniemissione.it per sapere quando ci incontriamo. Per informazioni sulle attività dell'associazione

www.centrostudidonati.org



La lettera che Prisca Ojok Auma ha scritto lo scorso Natale al Papa ed al Segretario Generale delle Nazioni Unite

Kampala, 24 Dicembre 2005

A Sua Santità Benedetto XVI
Al Segretario Generale delle Nazioni Unite

UNA TESTIMONIANZA DAL NORD UGANDA

Ho trascorso questi ultimi mesi con la mia gente nei campi per sfollati disseminati nella mia terra: Acholiland. Una terra ormai morta, senza più traccia di quei villaggi e di quelle coltivazioni che da sempre hanno rappresentato l'orgoglio e l'espressione della cultura contadina del mio popolo.

Ora la quasi totalità della popolazione, quasi due milioni di persone, è rinchiusa nei campi per sfollati, ammassati gli uni sugli altri in promiscuità lì dove anni fa furono spinti in poche ore, a forza, per paura degli attacchi dei ribelli. Dove ognuno è straniero per il proprio vicino.

Dove la vita non è vita, ma competizione durissima, giornaliera per sopravvivere.

Dove dignità, cultura, tessuto sociale e, soprattutto, quei valori morali che hanno costituito il fondamento della nostra cultura, sembrano persi per sempre.

Kalongo, dove io sono nata, è un'immensa bolgia infernale dove soffrono 45.000 anime, il cui clamore non cessa neanche di notte.

La guerra un giorno finirà, gli Acholi usciranno dalla prigione dei campi, torneranno quasi da stranieri alle loro terre, se mai potranno riconoscerle, dopo venti anni di assenza, ma specialmente i bambini, nati e vissuti nella realtà devastante dei campi, stenteranno a ritrovare le proprie radici culturali.

Durante il mio tristissimo pellegrinaggio nei campi, santuari della sofferenza, ho incontrato centinaia di donne: madri, mogli, vedove e figlie, ascoltando a lungo le loro testimonianze su quanto sta avvenendo al popolo Acholi.

La tristissima realtà è che il popolo Acholi sta morendo, nell'anima prima e poi nel corpo.

Sradicati a forza dalla propria terra, ammassati nei campi e lì dimenticati.

Martoriati dai ribelli e sottoposti a gravissimi abusi dei diritti umani da chi dovrebbe proteggerli. Privati della propria cultura e della propria dignità, ridotti come sono allo stato di mendicanti in attesa della carità elargita dalla comunità internazionale. Afflitti dalla povertà più disperante, che impedisce di soddisfare anche i più elementari bisogni della vita quotidiana.

Nella paura costante di essere aggrediti dai ribelli e assistere al rapimento dei propri figli. Ed infine testimoni impotenti del dilagante degrado morale che colpisce con particolare violenza le bambine che già dall'età di dieci anni, spinte dalla povertà e dai cattivi esempi, si vendono ovunque, anche per un pacchetto di biscotti o un pugno di zucchero. E questa è la norma, non l'eccezione. Le mamme, traumatizzate e inebetite da tanti anni di atrocità e sofferenze, ammettono che sono oramai incapaci di educare e controllare i propri figli, perduti non si sa dove nei gironi dell'inferno dei campi e preda degli infami.

Ho voluto con forza, quasi senza pietà per il loro pudore ed i loro tabù, che le donne dei campi mi rivelassero queste miserie dell'anima e ho capito che hanno provato vergogna per questo.

Ma la vergogna è per quanti direttamente o indirettamente responsabili di questa situazione, fanno finta di non sapere e tacciono, per paura, per moralismo o semplicemente perché ritengono di non dovere essere chiamati in causa. Quelle donne, su mia richiesta, hanno parlato.

Ora attendono una risposta che, da parte mia non mancherà.

Questo è il messaggio di chi guarda a voi come l'unica speranza.

Prisca Ojok Auma

Per fare qualcosa di concreto: "**Ripartire dopo i traumi della guerra**"

Appoggio all'educazione dei figli delle vittime della guerra nel Nord Uganda.

Fino ad oggi, il nostro aiuto ha inciso in quattro aspetti principali:

- Piccoli aiuti monetari a mamme giovani, per incominciare qualche piccola attività. Preferiamo dare questi aiuti non in forma di prestiti; poiché l'esperienza ci dimostra che, date le enormi necessità primarie, non è realista sperare che lo possano restituire. Installazione di una panetteria, che serva a loro per avere qualche piccola entrata che suddividono tra i membri.
- Organizzazione di laboratori di risoluzione di problemi e terapie per superare i traumi.
- Organizzazione di laboratori sul tema della riconciliazione. Alcuni di questi ex-guerriglieri, con l'aiuto della nostra commissione, fanno piccole conferenze di sensibilizzazione nei campi profughi.
- Appoggio all'educazione infantile dei figli delle madri (e padri) giovani. Il progetto presentato cerca finanziamenti per questa attività.

Potete trovare una descrizione completa del progetto nel sito: www.giovaniemissione.it/gim/progettigim.htm

Per informazioni: p. Dàrio e fr. Claudio – GIM tel. 340-1228499 gimbologna@giovaniemissione.it

Per contributi: c.c.p. 149351 intestato a: Collegio Missioni Africane - Via S. Giovanni di Verdara 139 - Padova - oppure Conto corrente bancario (Banca Etica) C/C 3210 CAB 12101 ABI 05018 CIN W intestato a: Collegio Missioni Africane – Via S.G. di Verdara, 139 – 35137 Padova causale: Progetto GIM 2005-'06 - Uganda